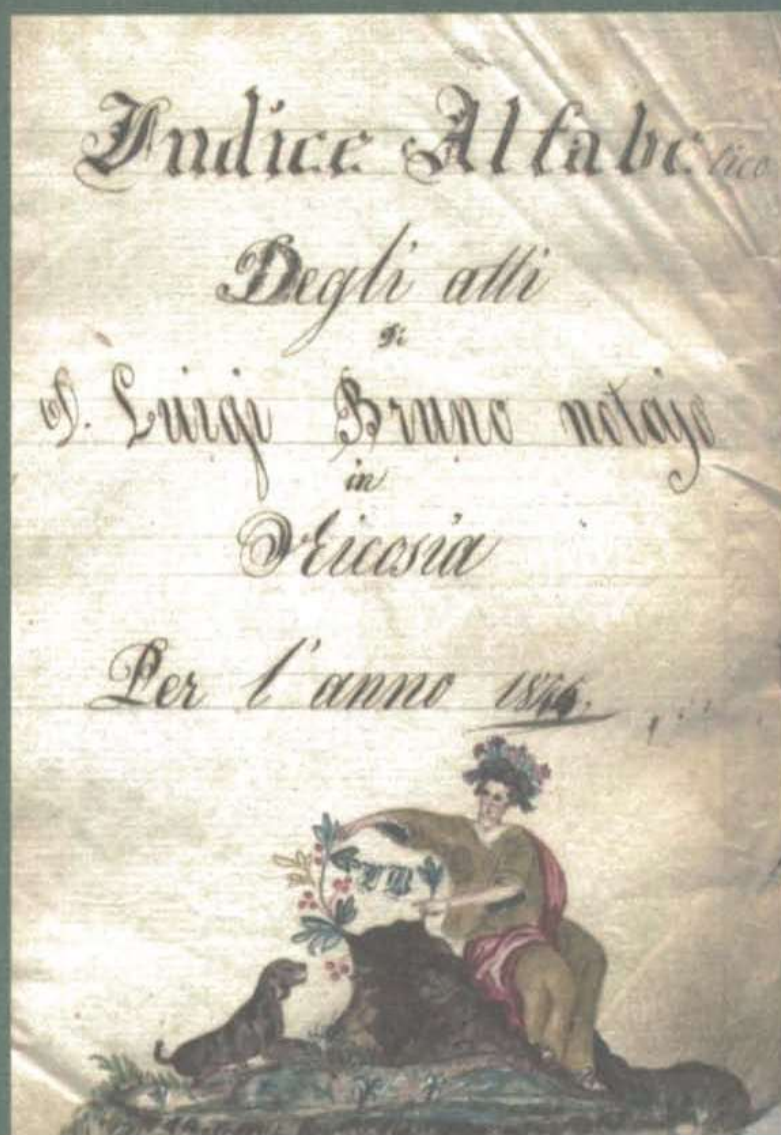


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione generale per gli archivi

44

Archivio di Stato

Enna



Archivi Italiani



BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi

Archivio di Stato di Enna

Coordinamento scientifico
Emanuele Leone



BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi
Servizio III - Studi e ricerca

Direttore generale per gli Archivi: Luciano Scala
Direttore del Servizio III: Patrizia Ferrara
Cura redazionale: Maria Grazia Lippolis e Maria Teresa Piano Mortari

Hanno collaborato:

testi: Emanuele Leone
collaborazione alla stesura dei testi: Orazio Trovato
selezione documenti d'incisione e registri: Emanuele Leone, Orazio Trovato
fotografie: Orazio Trovato
supporto: Giovanni Laquatra, Luigi Licata, Messina Salvatore

Archivio di Stato di Enna

La storia 5

La sede 8

I servizi al pubblico

La sala di studio 11

La biblioteca 13

Informatica in archivio 14

Carta della qualità dei servizi 15

I principali fondi archivistici

Archivio storico del Comune di Enna 18

Corporazioni religiose sopresse 24

Archivio notarile 27

Archivi degli Uffici giudiziari 29

Archivi degli Uffici finanziari 31

Archivi di famiglie 34

Archivi di Enti di assistenza e beneficenza 36

Archivi di organi istituzionali 38

Liste di leva e Stato civile 39

Le attività promozionali 41

Bibliografia 45

La collana *Archivi Italiani* edita dalla Direzione generale per gli archivi e dalla BetaGamma di Viterbo, diretta da Patrizia Ferrara, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, fornendo anche notizie sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico artistico.

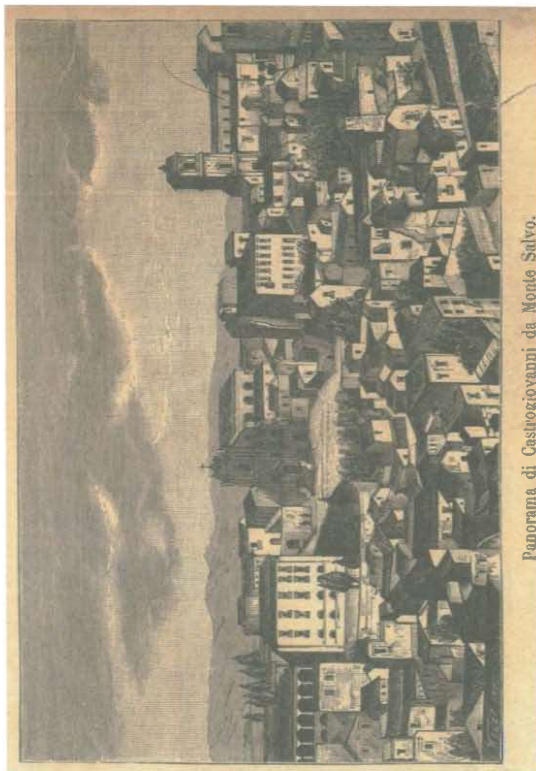
Copertina: Frontespizio del volume notarile del 1844, disegno acquerellato con figure, notato Luigi Bruno di Nicosia (*Fondo Notarile, Notato Luigi Bruno, Vol. 9333*)
Frontespizio: Frontespizio del volume notarile del notaio Mario Barone di Castrogiovanni del 1776-1777 raffigurante un galeone spagnolo (*Fondo Notarile, Notato Barone Mario, Vol. 22*)
IV di Copertina: Sede dell'Archivio

ARCHIVIO DI STATO DI ENNA

La storia

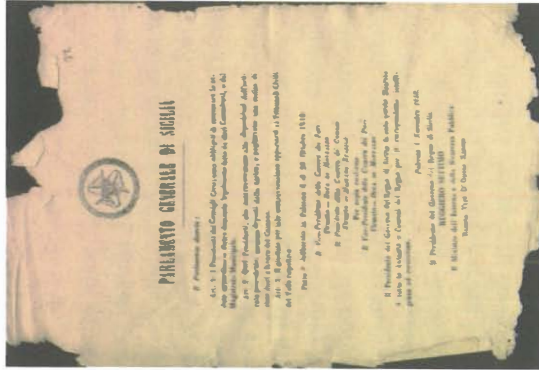
La Provincia di Enna è stata istituita nel 1927 e conta circa 173 mila abitanti, geograficamente situata al centro della Sicilia il suo capoluogo, a 931 metri sul livello del mare, costituisce il capoluogo di provincia più alto d'Italia. Il suo territorio sin dai tempi più antichi si distinse per la sua grande unità in quanto si identificava come un'area omogenea di interessi comuni e di influenza. Le città di Henna, Agyrion, l'odierna Agira, e Morgantina fiorivano in comunione grazie agli intensi scambi culturali e commerciali. La storia della città affonda le radici nel Neolitico come evidenziano le tracce di insediamenti preistorici nella Grotta della Guardiola, la più grande tra le necropoli arroccate sulle pendici del monte su cui sorge la città. Nella stessa epoca sorsero altri importanti insediamenti, come Morgantina che visse un periodo di grande splendore e sviluppo in epoca ellenistica grazie all'alleanza con la città di Siracusa, schierandosi nello scontro contro i Romani, con i Cartaginesi che controllavano parte della Sicilia. A seguito della sconfitta di questi ultimi la città fu distrutta e rasa al suolo dai Romani che attuarono una violentissima repressione e che, con l'inganno, riuscirono a penetrare anche ad Enna. I resti della presenza romana furono rinvenuti,

Panorama di Castrogiovanni, odierna Enna, stampa fine Ottocento



Panorama di Castrogiovanni da Monte Sulvo.

Archivio di Stato di Enna,
Via Angelo Tranchida s.n.c - C.da Santa Lucia, 94100 Enna
Tel.: 0935 37347 ; Fax: 0935 37257
e-mail: as-en@beniculturali.it; www.asenna.beniculturali.it



Manifesto del Parlamento Generale di Sicilia di pubblicazione di decreto per la regolamentazione sulla convocazione dei Consigli Civici (ASC., b. mix. 36, 1848)

Manifesto del Parlamento Generale di Sicilia di pubblicazione di decreto per la regolamentazione sulla convocazione dei Consigli Civici (ASC., b. mix. 36, 1848)

in seguito a imponenti scavi archeologici, solo nel XX secolo. Oltre a Enna e Morgantina, grande rilievo ebbero anche Agira, che la leggenda vuole fosse nata da una delle dodici fatiche di Ercole e Piazza Armerina, nota con il nome Platea o Plutia o più probabilmente Palatia, famosa per la presenza in quell'area della Villa del Casale ricca di splendidi mosaici, e l'antica e fiorente città di Nicosia, di origini greche, posta alle confluenze dei tre Valli: Val di Mazara, Val Demone e Val di Noto. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e una breve parentesi gotica, Enna fu dominata prima dai bizantini e poi dagli arabi e sotto questi ultimi alla città fu dato il nome di Castri Joannis, divenendo una delle maggiori città musulmane dell'isola, ricca di numerose moschee, ma mantenendo comunque un carattere cosmopolita. E' possibile, infatti, accertare dai pochi documenti e dalle evidenze archeologiche studiate con particolare attenzione, solo in epoca recente, la presenza sia di cristiani, ebrei e musulmani, ma anche di slavi e forse di berberi e persiani. Gli Arabi cedettero la città di Castrogiovanni ai Normanni e da allora divenne demaniale, *status* che manterrà anche sotto la dominazione sveva e spagnola. Grazie all'intensissima attività estrattiva, soprattutto di zolfo, la città di Castrogiovanni conobbe nell'Ottocento un notevole

incremento demografico fino a vedere raddoppiata la sua popolazione. Partecipò attivamente ai moti del 1848 e all'impresa dei Mille e ricevette la visita di Giuseppe Garibaldi. Dall'Unità d'Italia in avanti, la ripresa socio-economia fu formidabile, e, dal 1890 per 30 anni consecutivi fu rappresentata in Parlamento dall'illustre uomo politico Napoleone Colajanni, pur non essendo stata ancora elevata a provincia, cosa che avvenne con il Regio d. l. 2 gennaio 1927, n.1 (r.d.l. 27 ottobre 1927 n. 2050). La provincia è formata da venti comuni di cui solo due superano i 20.000 abitanti (Enna 29.000 e Piazza Armerina 21.000), tre hanno una popolazione tra i 10.000 e i 20.000 abitanti, i restanti comuni non superano i 10.000. L'Archivio fu istituito ufficialmente come Sezione di Archivio di Stato con decreto del Ministero dell'interno del 27 dicembre 1950 ai sensi dell'art. 2 della l. 2006 del 22 dicembre 1939, con decorrenza dal 16 gennaio 1951, anche se già dal 1941, subito dopo la costruzione del Palazzo del Governo, gli amministratori provinciali si erano prodigati per chiederne la sua istituzione. Le sopravvenute circostanze inerenti lo stato di guerra furono causa del rinvio fino al 1949; è divenuto, infine, Archivio di Stato grazie al d.p.r. del 30 settembre 1963, n. 1409.

L'Archivio di Stato è un organo periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Esplica attività di tutela e sorveglianza sugli archivi delle amministrazioni statali della provincia, conserva gli atti delle magistrature giudiziarie, di quelle passate, e gli atti delle amministrazioni e degli enti morali cessati; conserva, inoltre, documentazione che a vario titolo, donazione, acquisto o deposito, sia confluita in Istituto. Svolge un ruolo di primo piano nell'opera di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio documentario rendendolo visibile ad un'utenza sempre più vasta.

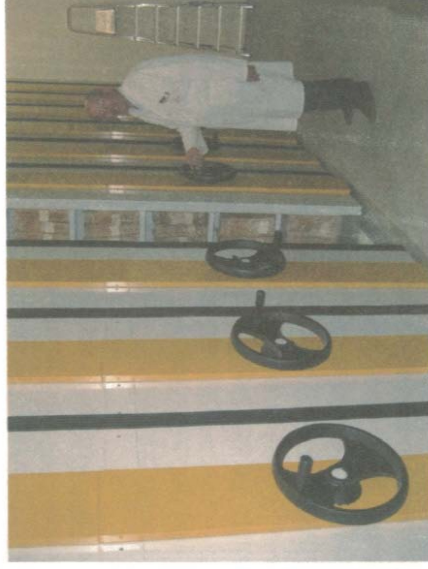
Gonfalone del Comune di Pietraperzia in provincia di Enna, disegno acquerellato. (Prefettura di Enna Uff. Gab. b. 100, 1950)



La sede

La città di Enna è caratterizzata dalla presenza di due nuclei urbani di equivalente dimensione ed importanza: Enna Alta ed Enna Bassa. La prima è costituita dalla parte antica e nobile del vecchio comune medioevale di Castrogiovanni con i suoi palazzi e il centro storico, la seconda dalla parte moderna e in continua espansione urbanistica. In questa area sono sorti innumerevoli insediamenti produttivi, commerciali e residenziali e vi hanno sede importanti attività pubbliche quali l'Università Kore che, fondata nel 2004 - quarta università della Sicilia dopo Palermo, Messina e Catania - rappresenta un importante centro di sviluppo per l'indotto da essa generato. Vi si trovano, inoltre, gli uffici dell'Agenzia delle Entrate, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, la Polizia di Stato, le Poste e l'Ospedale. L'Archivio di Stato è ospitato in uno stabile moderno, in via Angelo Tranchida in contrada S. Lucia a Enna Bassa. L'immobile, in locazione da privati, consiste in un fabbricato di due piani; l'Archivio occupa l'intero piano scantinato, interamente adibito a deposito ed il primo piano, di cui circa la metà è destinato a uffici, sala di studio, servizi ed ulteriori depositi. L'edificio è

Vedute parziali del deposito archivistico del primo piano



tadini come previsto dalla L. 1049 del 30 settembre 1963 e dal Testo unico al codice dei beni culturali e del paesaggio, Titolo III. Capo Terzo, artt. 41 e 48, d.lgs 22 gennaio 2004 di cui si riporta parte del testo. Depositano negli Archivi di Stato la documentazione non più in uso, le diverse amministrazioni statali come:

“1. Gli organi giudiziari e amministrativi dello Stato versano ... i documenti relativi agli affari esauriti da oltre quaranta anni, unitamente agli strumenti che ne garantiscono la consultazione. Le liste di leva e di estrazione sono versate settant'anni dopo la data di nascita della classe cui si riferiscono. Gli archivi notarili versano gli atti notarili ricevuti dai notai che cessano l'esercizio professionale anteriormente all'ultimo centennio.”

Per questi ultimi in adeguamento agli standard europei è prevista la riduzione a trenta anni del termine del versamento.

“2. I direttori degli Archivi di Stato possono accettare



versamenti di documenti più recenti, quando vi sia pericolo di dispersione o di danneggiamento, ovvero siano definiti appositi accordi con i responsabili delle amministrazioni versanti.” (art. 41)

“1. I privati proprietari, possessori o detentori di archivi o di singoli documenti possono chiedere di depositarli presso i competenti Archivi di Stato”.

“2. La stessa facoltà spetta agli enti pubblici per i loro archivi storici.” (art. 48)

Dopo l'istituzione della provincia di Enna, gli Archivi di Caltanissetta e Catania hanno versato nell'Archivio quella parte di documentazione relativa agli uffici finanziari e amministrativi della città e del territorio, e a breve l'istituto ospiterà la documentazione giudiziaria relativa al distretto di Nicosia, tuttora conservata all'Archivio di Stato di Catania. Tale documentazione proviene dall'Intendenza di Catania, cui faceva capo amministrativamente parte del territorio di Enna e dove, secondo la legge borbonica vigente in Sicilia, dovevano confluire tutti gli atti amministrativi compresi gli atti delle soppresse magistrature. Il trasferimento di questa parte di documentazione consentirà la riunificazione e l'integrazione con la omologa documentazione finanziaria e giudiziaria del distretto di Nicosia delle serie documentali nel territorio di origine, ristabilendo la corrispondenza tra il luogo di produzione e quello di conservazione dell'atto.



Veduta parziale del deposito archivistico del primo piano

I servizi al pubblico

La sala di studio

Nella sala di studio dell'Istituto il pubblico può, come in tutti gli Archivi di Stato, consultare liberamente e gratuitamente i documenti conservati sia per motivi di studio che per motivi amministrativi. I limiti alla libera consultabilità sono costituiti dalle norme sulla tutela della privacy, per quanto attiene alla documentazione contemporanea e la salvaguardia di documenti particolarmente fragili o deteriorati. Lo studioso dovrà esibire un documento di riconoscimento valido, compilare la domanda di ammissione nella quale riportare i propri dati anagrafici, specificando l'argomento, la finalità della ricerca e l'ambito cronologico. La domanda è valida per l'anno solare in corso e per un solo argomento e va rinnovata alla scadenza dell'anno o se cambia il soggetto della ricerca. Lo studioso può utilizzare i mezzi di corredo di cui sono dotati i fondi archivistici come inventari, elenchi

re re all'assistenza del personale tecnico che può orientarlo tra i vari fondi archivistici. E' possibile richiedere la riproduzione di documenti effettuata mediante apparecchiature fotografiche con il solo rimborso delle spese sostenute dall'Amministrazione e, previa autorizzazione, utilizzare strumenti digitali personali. Il rilascio di copie per uso amministrativo prevede, oltre al costo della copia, la presentazione





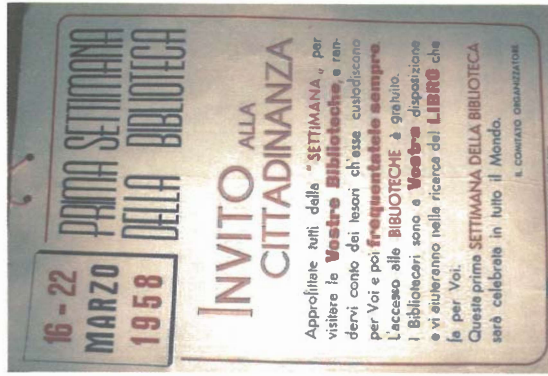
dell'istanza in bollo. Si può richiedere, inoltre, la riproduzione di carte in fotocopia fatta eccezione per documenti danneggiati o registri e volumi di grosse dimensioni - superiori a 200 pagine - e carte sciolte la cui misura sia superiore allo specchio della fotocopia-trice. Per maggiore informazione si rimanda a quanto previsto dalla più recente legislazione: "I documenti conservati negli Archivi di Stato... sono liberamente consultabili, ad eccezione: di quelli dichiarati di carattere riservato, relativi alla politica estera o interna dello Stato, che diventano consultabili 50 anni dopo la loro data, di quelli contenenti i dati sensibili, nonché dati relativi a provvedimenti di natura penale, che diventano consultabili 40 anni dopo la loro data. Il termine è di 70 anni se i dati sono idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare" (art. 122, d.lgs 22 gennaio 2004, n. 42). La consultazione tuttavia può essere consentita prima dei termini su autorizzazione del Ministero dell'inter-no, tramite un'apposita Commissione all'uopo istituita, previa richiesta espressa dalla Prefettura competente per territorio, sentito il parere del direttore dell'Istituto. Per studi non condotti dal titolare della richiesta è prevista la presentazione di una delega. La sala di studio dispone di otto posti fissi di cui quattro dotati di prese elettriche per il collegamento di personal computer. Oltre che in sede, la documentazione archivistica può essere consultata attraverso il Servizio di ricerche per corrispondenza. E' possibile richiedere a qualsiasi titolo - studio o amministrativo - notizie sugli atti conservati e il rilascio delle relative copie,

previo pagamento delle stesse e l'invio delle buste preaffrancate per la spedizione. La ricerca per corrispondenza può essere avanzata, oltre che per lettera, anche per fax 0935/37257 o per mezzo delle caselle di posta elettronica istituzionale e certificata: *asen@benculturali.it* e *mbac-as-en@mailcert.benculturali.it*.

La biblioteca

La biblioteca annessa alla sala di studio è incrementata periodicamente dalle pubblicazioni acquistate dal Ministero e dallo stesso Archivio. Enti regionali e comunali, vari uffici e amministrazioni e privati fanno dono di volumi che vanno ad arricchire la consistenza bibliografica così come le copie d'obbligo delle tesi di laurea e le pubblicazioni realizzate dagli studiosi e dagli storici che hanno utilizzato i documenti dell'Archivio. Destinata soprattutto al personale interno la biblioteca è aperta anche agli studiosi, ammessi alla consultazione dei volumi dopo aver compilato gli appositi moduli per la richiesta, fatta eccezione per le tesi di laurea, alla cui consultazione è necessaria la liberatoria dell'autore, acquisita al momento della consegna della copia d'obbligo. Diversamente dalle biblioteche pubbliche non è previsto il prestito esterno. Nel tempo l'Istituto è andato accrescendo e valorizzando le proprie raccolte librarie così da svolgere un ruolo importante





Prima settimana della Biblioteca dal 16 al 22 marzo 1958 Manifesto-linvito alla cittadinanza a visitare le biblioteche (*Prefettura di Enna*, b. 188)

igià Castrogiovanni (record 1176); *Catasto* (Scansioni e foto 438); *Corporazioni religiose sopresse* (record 816); *Commissione per l'Enfiteusi di Piazza Armeria* (record 224); *Prefettura di Enna* (record 941); *Prefettura di Callanissetta* (record 443); *Famiglia Miliello barone Castagna e Pasquasia* (record 282); *Famiglia Restivo* (record 25); *Notarile* (record 7453); *Sottoprefettura di Piazza Armerina* (record 603); *Liste di leva* (record 19300); *Stato civile Leonforte* (indice nominativi in formato excel 72881); *Schedario informatizzato della biblioteca* (record 3726). Di queste banche dati è possibile

Videata della ricerca dello Stato Civile del Comune di Leonforte

richiedere sia la stampa del file, sia la copia su supporto magnetico, dietro pagamento dei diritti di copia sia quello del supporto qualora sia fornito dall'Amministrazione. L'Archivio ha nel web un proprio spazio messo a disposizione dalla Direzione generale per gli Archivi e l'aggiornamento dei dati in esso contenuti viene effettuato a cura dell'Istituto che è dotato di un proprio sito istituzionale raggiungibile all'indirizzo www.asenna.beniculturali.it. Sul sito vengono pubblicate tutte le attività, gli orari dell'Istituto, gli avvisi, i regolamenti, la modulistica e le notizie necessarie alla trasparenza amministrativa, le stesse informazioni sono reperibili anche sul Social Facebook: [archivio.enna@facebook.com](https://www.facebook.com/archivio.enna). L'utente può consultare, per maggiori informazioni, sia il sito web del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo www.beniculturali.it sia il sito www.archivi-stas.it, frutto del progetto SIAS (Sistema Informativo degli Archivi di Stato), nato per iniziativa dell'Istituto centrale per gli Archivi, che mette a disposizione degli utenti gli indici dei fondi archivistici conservati negli Archivi di Stato italiani. Per il servizio interno, la Direzione generale del personale ha attivato in tutti gli uffici dipendenti una intranet per i servizi telematici inerenti la propria attività, a cui ogni postazione informatica può avere accesso.

Carta della qualità dei servizi

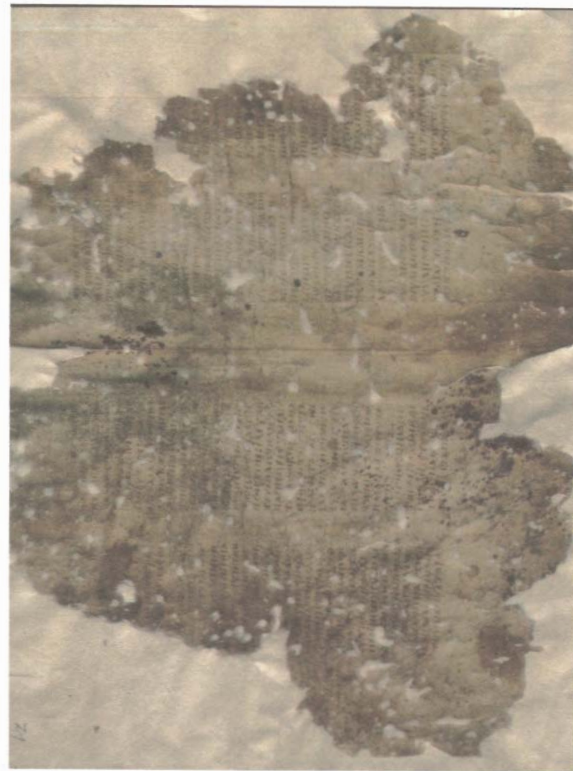
La Carta della qualità dei servizi, entrata in vigore dal 2008, risponde all'esigenza di fissare principi e regole nel rapporto tra le amministrazioni che erogano servizi e i cittadini che ne usufruiscono. Essa costituisce uno strumento di comunicazione e di informazione che permette agli utenti di conoscere quali siano i servizi offerti, le modalità e gli standard e, nel contempo, di verificare che gli impegni assunti siano rispettati; l'utente ha la possibilità di esprimere le proprie valutazioni (*customer satisfaction*) e di conseguenza è possibile migliorare i servizi anche attraverso forme di reclamo. L'adozione della Carta dei servizi si inserisce in una serie di iniziative volte a promuovere e a valorizzare il patrimonio culturale tutelato dagli istituti del MIBACT adeguando, in armonia con le esigenze di valorizzazione e di ricerca, l'organizzazione delle attività alle aspettative degli utenti. Il personale dell'Archivio garantisce il continuo miglioramento

I principali fondi archivistici

Il patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Enna ammonta a circa 52.000 pezzi costituiti in prevalenza da documenti cartacei, contenuti in buste, registri e volumi notarili, 532 pergamene, 1975 mappe e documenti cartografici dei catasti, microfilm dello stato civile e 108.308 schede in formato digitale derivanti dalla informatizzazione di gran parte degli inventari e dei mezzi di corredo. La documentazione comprende un arco temporale di circa sei secoli e testimonia vari aspetti della vita della città e del suo circondario ed offre la possibilità di studiare la storia locale dal punto di vista sociale, artistico e culturale.

La disposizione del materiale nelle scaffalature dei depositi archivistici segue, per lo più il criterio della ripartizione in settori: archivi amministrativi, archivi giudiziari, archivi notarili, archivi ecclesiastici. La raccolta più antica è rappresentata da una *Miscellanea di Pergamene*, comprese tra il 1266 e il 1820, che erano utilizzate come coperte di protocolli notarili, e sono state recuperate, catalogate e raccolte in un unico fondo. Di particolare rilevanza tra queste è la presenza di un frammento di pergamena in lingua greca.

Raccola pergamene, frammento, in lingua greca, citazioni di santi evangelisti. (Pergamene, n. 71)



dell'efficienza e dell'efficacia del servizio, adottando tutte le soluzioni tecnologiche, organizzative e procedurali più funzionali allo scopo.

La Carta viene aggiornata periodicamente, con cadenza biennale, per consolidare i livelli di qualità raggiunti e registrare i cambiamenti intervenuti attraverso la realizzazione di progetti di miglioramento, che possono scaturire anche dal monitoraggio periodico dell'opinione degli utenti, che si sono espressi tramite la compilazione di questionari. Nello svolgimento della propria attività istituzionale, l'Archivio di Stato di Enna si ispira ai "principi fondamentali" contenuti nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994: *Uguaglianza e imparzialità, continuità, partecipazione, efficienza ed efficacia*. La Carta della qualità dei servizi viene distribuita all'ingresso della struttura unitamente al questionario sulla qualità dei servizi erogati e al modulo per i reclami ed è presente sul sito Internet: www.asenna.beniculturali.it.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Archivio di Stato di Enna

Carta della qualità dei servizi

SETTEMBRE 2010

I. PRESENTAZIONE

Con questa Carta, l'Archivio di Stato di Enna, si impegna a fornire ai propri utenti, un servizio di qualità, che permetta loro di esprimere i propri bisogni, le richieste e gli standard minimi di servizio, che gli utenti, in quanto cittadini, hanno il diritto di ricevere.

L'obiettivo della Carta è quello di fornire ai propri utenti, un servizio di qualità, che permetta loro di esprimere i propri bisogni, le richieste e gli standard minimi di servizio, che gli utenti, in quanto cittadini, hanno il diritto di ricevere.

La Carta sarà aggiornata periodicamente per consentire i livelli di qualità migliori e migliori i cittadini, potranno esprimere i propri bisogni, le richieste e gli standard minimi di servizio, che gli utenti, in quanto cittadini, hanno il diritto di ricevere.

Nella progettazione della propria attività, l'Archivio di Stato di Enna si ispira ai "principi fondamentali" contenuti nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994.

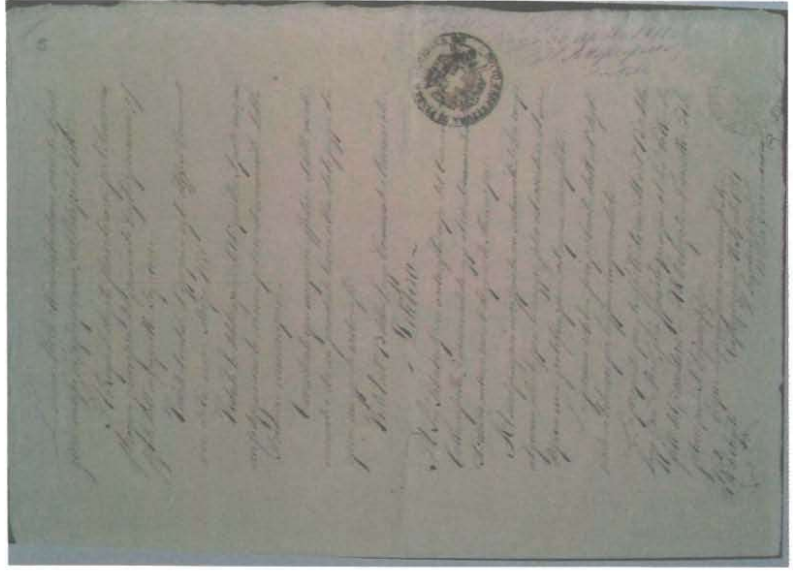
I RECLAMI

Frontespizio della Carta della qualità dei servizi, settembre 2010

Archivio storico del Comune di Enna

Uno dei fondi archivistici più consultati è quello dell'Archivio Storico del Comune di Enna, (già Castrogiovanni) e si compone di una sezione relativa all'Amministrazione preunitaria, una sezione relativa all'Amministrazione unitaria e una relativa all'antico regime. Già nel 1879 fu rilevato lo stato disastroso in cui si trovava l'archivio e fu disposto di collocare i volumi nell'attuale salotto del Teatro Comunale. Due anni dopo, in seguito ad una ispezione effettuata in data 9 marzo 1881, con delibera del Regio Delegato Straordinario del 26 aprile 1881

“Considerato eser necessario affidare il detto riordinamento a chi con precedenti lavori abbia dato saggio di essere un esperto archivista” fu dato incarico, a pagamento per il riordinamento dell'archivio al sig.



Delibera comunale del 26 aprile 1881 con la quale si incaricò il sig. Greco al riordino dell'archivio (A.S.C.)



Composizione fogli di mappe della città di Castrogiovanni (Enna) Catasto fabbricati 1877

Salvatore Greco, archivista capo del Comune di Calascibetta “al medesimo sarà corrisposta un'indennità di lire cinque al giorno, oltre le spese di viaggio, salvo ad accordare al medesimo una gratificazione ad opera completa”.

Tuttavia il lavoro non venne completato tanto che nel 1886 Antonio Azzara, computista presso la Regia Prefettura di Calanissetta, fu incaricato “per ordine del Sig. Prefetto allo scopo di procedere ad una verifica sulla regolarità e sulla buona tenuta dell'archivio e dell'ufficio comunale di questa Città” descrisse la situazione dell'archivio “Eso è ripartito in quattro divisioni – La prima comprende la Segreteria ed è diretta dal Segretario Capo. L'ufficio è posto al secondo piano e riceve luce ad ovest, da cui s'immette nel Gabinetto del Sindaco, passando per la Sala del Consiglio – La seconda comprende la Ragioneria e la sezione Tasse Comunali – è diretta dal Ragioniere ed è posta al primo piano alla sinistra del palazzo Municipale e non ha comunicazione immediata con

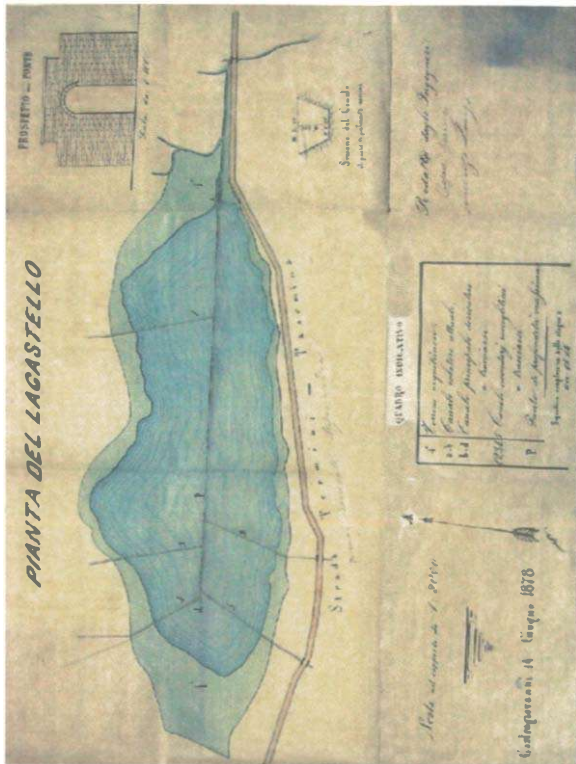
Composizione di fogli di mappa del territorio della città di Castrogiovanni 1877 (Catasto Fabbricati del comune di Castrogiovanni fogli 1/6A.S.C.)

altri Uffici.-La terza comprende i servizi di Stato Civile, leva militare, statistica ed Istruzione pubblica.- è diretta dal Vice Segretario ed è posta al primo piano a destra del Palazzo Municipale, sottostante alla Segreteria- riceve luce ad ovest vi s'immette per la scala principale che conduce al secondo piano e non ha comunicazione immediata con altre stanze.- La quarta finalmente comprende i servizi vari di certificati, opere pie, pesi e misure annona et. ed è diretta dall'applicato di concetto ed Economo Municipale- La divisione stessa è posta a secondo piano e vi s'immette dalla sala di aspetto in vicinanza del Gabinetto del Sindaco. L'archivio poi trovasi collocato al secondo piano in una grande stanza, avente ingresso quasi di rimpetto a quella della Segreteria. Dietro a tale esposizione, mi sono quindi accinto alle operazioni di verifica come sopra disposte, e dopo un minuto, accurato e rigoroso esame eseguito in ciascuno dei suddetti Uffici ed archivi ho constatato che tutti i servizi procedono regolarmente e sono abilmente condotti, classificati e disposti conformi alle leggi, ed ai regolamenti a ciascuna materia attinenti ed in ispecie della legge e regolamento sull'amministrazione Comunale;

Che i registri, le pratiche e le corrispondenze sono tenuti in buona forma e nitidezza di caratteri ed in osservanza alle leggi sul bollo, compresi in essi registri quelli dello Stato Civile e del servizio militare; Che gli atti conservati in archivio sono classificati per serie e categorie da un'epoca però prossima al 1880, mentre l'archivio vecchio, come mi si dice, è posto in una stanza dell'ex Convento di S. Francesco d'Assisi distante un centinaio di metri dal Palazzo Comunale, e trovasi disordinato, scomposto e da lungo tempo abbandonato.

Non ho creduto intanto necessario di passare ad un minuzioso esame sulle carte conservate nel nuovo archivio, si perché ciò richiederebbe un tempo abbastanza lungo, si perché non contiene documenti di alto interesse, ne vi si scorgono segni o tracce di essere stato da recente rimaneggiato, su di quale circostanza si sono piuttosto fermate le mie indagini.

Occasionalmente allo esame e verifica dei registri e delle carte tutte attinenti all'Ufficio di Stato Civile, leva militare, statistica ed Istruzione pubblica, ho osservato



che ivi in un armadio abitualmente aperto ebbe da recente a penetrarvi il fuoco, causando lievissimi guasti alle carte e stampe quasi insignificanti ivi riposti cioè: carta bianca intestata, schede dell'ultimo censimento, tronchi di bollette di animali di anni precedenti, stampati di leva ed altro.

Si nota solamente che comunicatosi il fuoco ad un fascicolo in detto armadio riposto, contenente gli allegati agli atti di matrimonio dell'anno in corso, cioè certificati di nascita, stato libero ed eseguite pubblicazioni, rimasero in parte distrutti cinque fascioletti, aventi ognuno la rispettiva copertina rimanendo però sempre leggibili e servibili all'uso cui sono destinati.

A migliore indicazione si dichiara che essi documenti in parte distrutti dal fuoco si riferiscono agli atti di matrimonio segnati coi N. 1-2-3-4 e 9 del corrispondente registro. Fatta in seguito ricerca degli inventari Comunali, di cui all'art. n. 22 del regolamento per la esecuzione della legge Comunale li ho tutti rinvenuti compilati nell'anno 1879, debitamente vistati dalla R. Sotto Prefettura di Piazza il dì 11 Giugno detto anno dopo quale epoca non si è più posto mano ad un lavoro di revisione o di nuova formazione. Dal complesso della presente verifica, il sottoscritto dichiara che l'Ufficio Comunale di Castrogiovanni, avuto

Pianta del Lago-stello sito nel territorio di Enna prima della bonifica, Ing. Cesare Fermi e Vincenzo Longo (A.S.C., b. 33 1878)

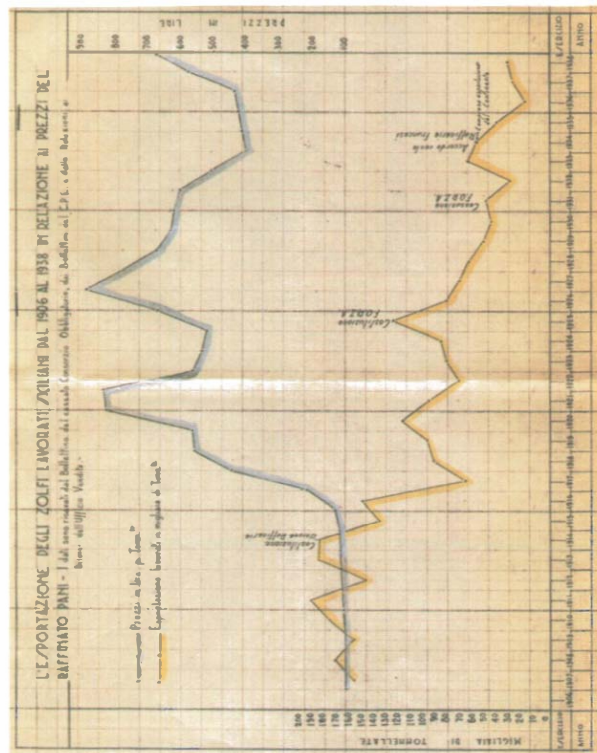


Grafico della produzione degli zolfi lavorati Siciliani dal 1906 al 1938 in relazione ai prezzi del raffinato in pani (*Prefettura di Enna Uff. Gab., b. 286*).

riguardo anche al buon ordine ed alla decenza in cui l'ho rinvenuto, è tenuto in modo soddisfacente e meritevole di lode da parte delle autorità superiori. Del che si è redatto il presente processo verbale in doppio originale, uno dei quali da rimanere presso l'Ufficio Comunale, che viene da tutti gli intervenuti firmato - Chiuso oggi 4 Giugno 1886."

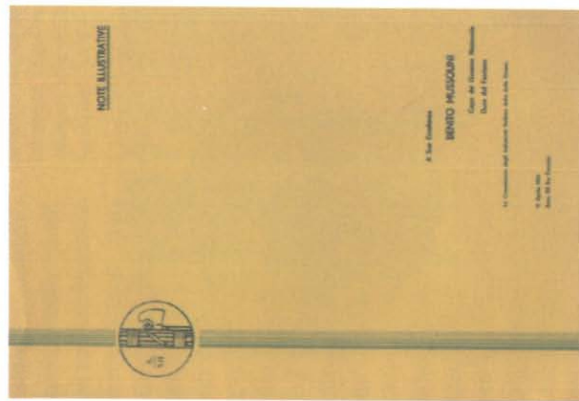
La classificazione per serie e categorie, come si evince dalla relazione dell'Azzara fu posta in essere dal 1880 circa in poi. Solo nel 1938 si iniziò un primo effettivo lavoro di sistemazione dell'archivio del comune, infatti in seguito alla delibera del Podestà del 06-11-1937, n. 645, approvata dal prefetto il 5-5-1937, fu commissionato il lavoro di riordino, con lettera del 13 giugno 1938, n. 7740, al prof. Giuseppe Drago, che proseguì negli anni successivi. Intorno agli anni '70 fu realizzato un lavoro di legatura del fondo *Archivio Storico* ma questo contribuì solo a confondere l'ordine degli atti e portò alla distruzione di parte delle coperte originali; fortunatamente quest'intervento non fu applicato a tutte le serie dell'archivio. Il fondo conserva tra gli altri anche le delibere del Consiglio comunale e municipale, i registri contabili, di protocollo, quelli catastali

e dello stato civile. Particolarmente importanti sono i fascicoli relativi agli elettori del plebiscito del 21 ottobre 1861 svoltosi nel Regno delle Due Sicilie per l'annessione al Piemonte ed i verbali delle commissioni parrocchiali contenenti l'esito delle votazioni. La quasi unanimità ottenuta dai favorevoli all'annessione, con un esiguo numero di contrari ed un numero irrisorio di astenuti, che venne, peraltro, riscontrata in tutti i plebisciti svolti nei vari stati preunitari, in Sicilia in particolare si trasformò ben presto in scontento sia da parte delle classi più povere che speravano in una distribuzione delle terre che da parte della borghesia che si aspettava una maggiore autonomia di quella in godimento, dato che la Sicilia, in virtù di leggi speciali, di autonomia ne godeva già sotto i Borboni.

La documentazione più consultata del fondo è quella relativa al carteggio inerente le miniere di zolfo che rappresentavano fino a circa cinquant'anni fa la principale fonte di sostentamento dell'intero bacino ennese. L'area interessata dai grandi giacimenti, tanto che per un certo periodo ha rappresentato anche la massima zona di produzione a livello mondiale, è quella centrale dell'isola compresa tra le province di Caltanissetta, Agrigento e appunto Enna, raggiungendo anche territori delle province di Palermo e Catania di cui faceva parte fino al 1928

Enna. L'attività estrattiva era molto fiorente già dai tempi del Regno delle due Sicilie, durante il quale venivano incentivate le aperture di nuove miniere per soddisfare la pressante richiesta di zolfo, per la produzione di polvere da sparo e acido solforico, da parte dei francesi e degli inglesi. Il lavoro di minatore in Sicilia nacque proprio in quel periodo e pur essendo un lavoro durissimo venne visto come un'ulteriore occasione di lavoro per i contadini che vi si adattarono senza grosse difficoltà. Si formarono delle categorie vere e proprie come quella dei *pirria-*

Note Illustrative inviate a Sua Eccellenza Benito Mussolini dalla Commissione degli industriali dello zolfo grezzo anno 1934 (*Prefettura di Enna Uff. Gab., b. 286*).



turi (o picconieri) che staccavano il minerale e i *carusi*, spesso bambini di 7-8 anni che lo trasportavano in superficie con dei contenitori sulle spalle risalendo gli stretti cunicoli centinaia di volte. Il tutto era guidato dai sorveglianti o *capumastri*. Il sistema di sfruttamento prevedeva la cessione in gabbia della miniera da parte del proprietario al capo *pirriaturi* (picconiere) che aveva interesse a produrre il massimo per potere spuntare un guadagno. Verso la fine del secolo XIX erano presenti e attive oltre 700 miniere con un impiego di forza lavoro di oltre 30.000 addetti, le cui condizioni di lavoro rimanevano al limite del disumano. Gli anni a cavallo tra la fine e l'inizio del secolo, come testimoniano i documenti conservati nel fondo, videro la nascita e lo sviluppo delle prime organizzazioni sindacali e l'inizio degli scioperi per ottenere più umane condizioni di lavoro. Gli *zolfatari* chiedevano di elevare per legge a 14 anni l'età minima dei *carusi* di miniera sfruttati fin'allora come schiavi, la diminuzione dell'orario di lavoro (che era praticamente dall'alba al tramonto) e il salario minimo. I piccoli produttori chiedevano provvedimenti che li affrancassero dallo sfruttamento dei pochi grossi proprietari che controllavano il mercato di ammasso ricavandone, loro, tutto il profitto. I metodi di estrazione tuttavia rimasero sempre antiquati; questo fatto unito all'estremo sfruttamento del lavoro dei minatori, ai mancati investimenti per le infrastrutture da parte concessionari furono spesso causa di terribili documentati incidenti sul lavoro, per tutto il periodo di attività, fino ai giorni nostri, e causarono enormi perdite di vite umane. Il trasporto dello zolfo avveniva per mezzo di carriaggi a trazione animale fino agli approdi di imbarco per lo più siti nella costa mediterranea, e ciò fino a quando lo Stato non iniziò la costruzione di molti tratti ferroviari. Il programma però procedette a rilento, alcune tratte vennero terminate alle soglie degli anni trenta ed altre addirittura nel secondo dopoguerra, quando cioè i mercati erano stati perduti e molte zolfare erano fallite, in quanto la ripresa della produzione industriale americana, dopo il conflitto bellico, bruciò la concorrenza con prezzi bassi nonostante il protezionismo italiano sia a livello di Governo centrale che regionale (che nel 1962 aveva

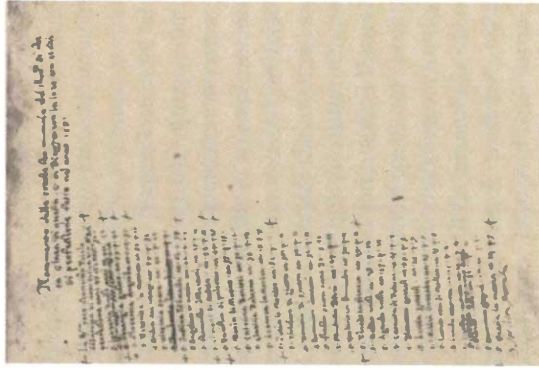
creato allo scopo l'Ente Minerario Siciliano). I provvedimenti adottati non fecero altro che prolungare inutilmente la lenta agonia del settore zolfifero isolano fino a quando la liberalizzazione del mercato voluta dal Mercato Europeo Comune non ne ha decretato la fine. A partire dal 1975 varie leggi hanno prodotto la progressiva chiusura di tutte le miniere e oggi non ne rimane nessuna in attività. Con due decreti del 1994 e del 1996 l'Assessorato regionale ai beni culturali ed ambientali della Regione Siciliana ha sancito l'interesse etno-antropologico delle dismesse zolfare di Lercara Friddi, e nel 1991 una legge regionale ha istituito l'ente Parco minerario di Floristella-Grottacalda, in provincia di Enna, la cui miniera di Floristella, risalente alla fine del XVIII secolo ha svolto attività fino al 1984. Nel Parco è presente il pregevole palazzo del barone di Floristella, Agostino Pennisi, geniale imprenditore che ivi fece dimora con la propria famiglia. Di recente l'istituto ha ricevuto in donazione da un privato ex minatore e sindacalista, un cospicuo numero di foto, e una raccolta di stampe e manuali sindacali inerenti le miniere e la attività del donante di sindacalista e minatore.

Corporazioni religiose sopresse

Le Corporazioni Religiose Sopresse (1321-1910, voll. 607, filze 69, regg. 8 e ff.137) furono enti ecclesiastici, per lo più monasteri e conventi, che nacquero nel corso dei secoli XVI e XVII nel territorio ennese grazie all'interesse essenziale e finanziario di patrizi e ceti dirigenti altolocati ai quali servivano luoghi dove fare studiare e formare i propri figli o dove mantenere le proprie figlie. I decreti del 7 luglio 1866 n.3036 e 15 agosto 1867 n. 3848 determinarono la soppressione di tali Corporazioni religiose. Tutta la loro documentazione fu depositata presso gli uffici finanziari per l'accertamento della loro situazione patrimoniale che doveva essere ceduta allo Stato. In

Coperta in cuoio di registro di contabilità finemente lavorata (*Corporazioni Religiose Sopresse*, b. 619)





Privilegio della fondazione del Monistero di Santa Chiara di questa città di San Filippo [di Agrig] nell'anno 1537. (*Corporazioni Religiose Soppresses*, vol. 661)

Monastero di Santa Chiara di Piazza Armerina. Notamento delle monache con la loro età e gli anni di professione fatto nell'anno 1591 (*Corporazioni Religiose Soppresses*, vol. 555)

forza dell'art. 73 del Regolamento per gli Archivi di Stato la documentazione archivistica delle soppresses corporazioni fu versata negli Archivi di Stato, mentre i libri a stampa e i manoscritti confluirono nelle istittute biblioteche comunali dei vari Comuni. Si tratta di una raccolta di scritture, Registri di contabilità, Libri mastri, Libri di censi, Libri di messe, Libri di introito e di esito relativi all'amministrazione del patrimonio, volumi di scritture relativi alla fondazione degli enti, alla costruzione dei loro edifici e atti relativi all'acquisizione di beni mobili ed immobili. La documentazione abbraccia il periodo dal sec. XIII al sec. XIX, e conferma come queste comunità fossero inserite profondamente nel tessuto economico organizzativo e sociale delle città in cui operavano.

Tra i documenti anche copie di donazioni, testamenti, soggiogazioni. I libri di entrata e uscita contenenti le spese del giorno ci consentono di entrare nella quotidianità e ricostruire gli usi e le abitudini anche alimentari delle congregazioni, che oltre ad esplicare servizi spirituali e assistenziali in molti casi fornivano servizi sociali e scolastici.

In archivio si conservano gli atti delle Corporazioni di Agira (Chiese di S. Antonio di Padova, S. Margherita, S. Maria Maggiore, SS. Salvatore, Conventi dei Padri Cappuccini, del Carmine, di S. Agostino, di Santa

Maria degli Angeli, di S. Maria di Gesù, Monasteri di S. Chiara, di S. Maria dell'Annunziata, di S. Maria della Raccomandata, e Reale Abbazia), Assoro (Chiese della Collegiata, Chiesa Madre, Convento S. Caterina, Monastero S. Chiara), Calascibetta (Convento dei Padri Cappuccini, Convento del Carmine, Monastero SS. Salvatore), Catania (Monastero S. Nicolò l'Arena), Cerami (Convento del Carmine, Monastero S. Benedetto), Enna già Castrogiovanni (Chiesa SS. Crocifisso, Collegio dei Gesuiti, Convento dei Padri Cappuccini, Convento S. Agostino, Convento S. Domenico, Convento S. Francesco d'Assisi, Convento S. Francesco di Paola, Eremo di Rossomanno, Monastero S. Benedetto, Monastero S. Marco le Vergini, Monastero S. Maria delle Grazie, Monastero S. Maria del Popolo), Gagliano (Chiesa S. Sebastiano, Comunità del Clero, Convento S. Agostino, Convento S. Maria di Gesù, Monastero S. Teresa), Leonforte (Chiesa Madre, Scuole Pie), Nicosia (Chiesa S. Maria Maggiore, Chiesa S. Niccolò, Convento dei Padri Cappuccini, Convento del Carmine, Convento S. Francesco di Paola, Convento S. Maria di Gesù, Monastero S. Biagio, Convento S. Maria di Domenica, Monastero S. Vincenzo), Piazza Armerina (Chiesa Madre, Convento dei Padri Cappuccini, Convento del Carmine, Convento S. Agostino, Convento S. Domenico, Convento S. Francesco d'Assisi, Convento S. Giovanni Battista, Convento S. Giovanni di Dio, Convento S. Maria dell'Annunziata, Convento S. Maria



Immagine di Santa Chiara disegno ad inchiostro dalla giuliana del monastero di Santa Chiara di Piazza Armerina (*Corporazioni Religiose Soppresses*, vol. 555)

della Neve, Monastero S. Anna, Monastero S. Benedetto, Monastero S. Chiara, Monastero S. Giovanni Evangelista, Monastero S. Maria di Fundrò, Monastero S. Pietro, Monastero S. Rosalia, Monastero SS. Trinità, Padri Teatini), e Troina (Chiesa Madre, Convento dei Padri Cappuccini, Convento del Carmine, Convento S. Agostino, Convento S. Francesco d'Assisi, Convento S. Maria dell'Annunziata, Monastero S. Agostino, Monastero S. Chiara, Monastero S. Giorgio, Monastero S. Maria degli Angeli, Monastero S. Michele Arcangelo, Monastero S. Silvestro). Con la legge del 10-08-1862 furono istituite le Commissioni per l'enfiteusi di Piazza Armerina, di Caltanissetta e di Terranova.

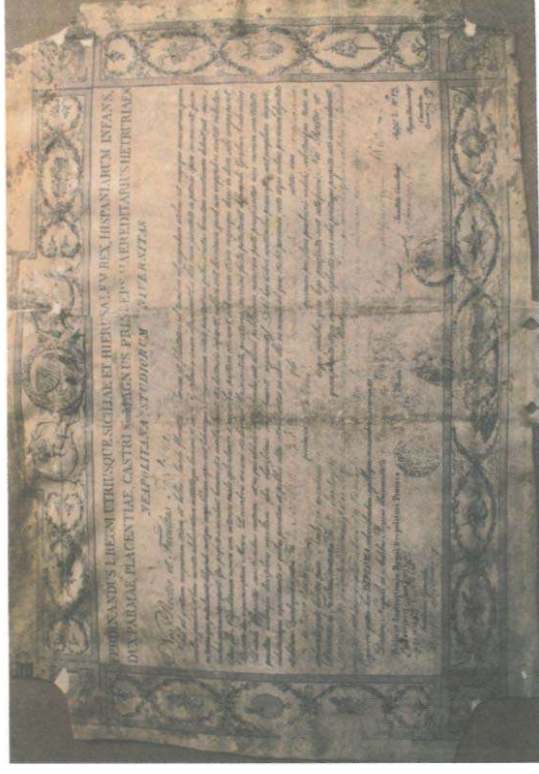
Lo scopo di tale organismi era quello di valutare e curare la lottizzazione e la vendita ai privati dei beni rurali degli enti ecclesiastici soppressi. L'intero fondo era conservato presso l'Archivio di Stato di Caltanissetta, ma nel 1954 tutti i documenti relativi al circondario di Piazza Armerina furono trasferiti presso l'Archivio di Stato di Enna. Il fondo (1859-1880, 23 mappe, piante e disegni) conserva disegni, mappe e piante colorate ad acquarello indicanti la conformazione dei luoghi e i confini dei beni da lottizzare diseguate dai vari periti incaricati dai comuni, e gli atti che li hanno determinati.

Raccolta di pergamene, Abbazia di Santa Maria Latina di Agira 1266 (*Pergamene*, n.68)



Archivio Notarile

Il patrimonio dell'Archivio Notarile (1438-1905, voll. 22079) è di gran lunga quello più consistente ed è stimato in circa 23.000 unità. Comprende filze, volumi, vademecum, bastardelli, repertori, minute, registri, protocolli, provenienti dagli archivi notarili distrettuali di Caltanissetta e Nicosia, nonché l'archivio notarile unificato di Enna e Nicosia che nel 2000 ha versato il fondo dei bastardelli consistenti in circa 4000 volumi dal 1545 al 1820. Secondo un regolamento del tempo, i notai nell'esercizio della loro attività, tenevano ogni anno un



Raccolta di pergamene, Diploma in sacra teologia rilasciata dall'università di Napoli a Gioachino Vitale nel 1820 (*Pergamene*, n.66)

quadernetto dove annotavano giorno per giorno e brevemente gli estremi degli atti rogati che trascrivano successivamente in modo più approfondito e ampliato in un volume di formato ridotto detto appunto bastardello. Nelle minute invece venivano raccolti gli atti più estesi che venivano riportati infine nel registro senza interruzione. Il fondo notarile dei notai dei comuni di Nicosia presenta vistose lacune fino alla fine del secolo XVIII mentre in quello di Castrogiovanni (Enna) mancano atti fino alla fine del XVI sec., fatta qualche eccezione. Dal complesso degli atti notarili emergono gli usi e costumi anche quotidiani del tempo e la loro consultazione permette la ricostruzione della struttura sociale ed economica del territorio, del tessuto urbanistico e architettonico, ambientale e artistico-culturale anche quella del potere temporale e di quello spirituale. Lo studio del notarile mostra svariati aspetti anche linguistici e dialettali che si possono cogliere tra i comuni del circondario poiché evidenzia in modo netto l'origine lombarda di comuni come Nicosia e Piazza Armerina. Un'attenzione particolare si deve alle annotazioni degli eventi riportati nella documentazione notarile, così come sono di notevole interesse le miniature colorate di soggetti sacri e profani presenti nei frontespizi di alcuni volumi. La raccolta delle *Pergamene*

Raccolta pergamene, parte di antifonario sec. XVII con capilettura e miniatura raffigurante San Domenico. (*Pergamene*, f. 57)



(secc. IX – XIX pz. 532 pergg) è costituita dalle coperte di alcuni volumi del fondo notarile.

Venuto meno l'interesse del testo riportato su di esse, le pergamene venivano riutilizzate come rilegatura di registri e volumi. Numerosi fogli pergameneaci provengono dallo smembramento di antichi antifonari gradualisti e corali, altri sono fogli sparsi di codici giuridici e testi classici. Si segnala tra queste un frammento in lingua greca, attribuito all'area italo-greca, contenente gli atti degli apostoli.

Archivi degli Uffici giudiziari

Nella sezione dedicata agli uffici degli organi giudiziari sono conservati gli atti dei *Giudicati Circondariali* (1819-1860, bb. 255), le *Preture* (1861-1959, bb. e

regg. 2046), *Tribunale di Enna* (1906-1971, bb. 3031), *Tribunale* (1872-1947, 190 bb) e *Procura di Nicosia* (1881-1929, 60 di cui regg. 38 e rubb. 8). I Giudicati Circondariali furono istituiti con legge organica dell'ordine giudiziario 29 maggio 1817, n. 727 per i domini *al di qua del Faro* (Italia meridionale), e vengono estesi alla Sicilia con legge organica dell'ordine giudiziario per i domini al di là del Faro 7 giugno 1819, n. 1612, la quale istituiva, in ogni comune capoluogo di circondario, un *Giudice* di circondario, deputato ad esercitare la giustizia civile e quella punitiva. I giudici di circondario esercitavano le proprie funzioni per tutto il circondario loro assegnato, che assumeva pure la denominazione di "giudicato".

La competenza del giudice di circondario era estesa, come detto, sia alle materie civili, che a quelle correctionali e di polizia. A tale proposito, si rileva che venivano considerati giudizi di polizia quelli relativi a convenzioni, comportamenti pene di polizia stabilite dalle leggi, mentre si consideravano giudizi correctionali quelli relativi a delitti, però puniti dalle leggi solo con pene correctionali. In materia civile la competenza del giudice di circondario era estesa a tutte le controversie di valore compreso tra le 20 e le 100 once.

Contro le sentenze emesse dal Giudice di circondario era ammesso appello al Tribunale civile per le materie civili, e alla Gran corte criminale, per le materie correctionali e di polizia. La documentazione conservata abbraccia il periodo dal 1819 al 1860 e riguarda le sentenze civili e penali emesse dal Giudice di circondario, i registri delle udienze, i verbali e gli atti processuali. Le preture, che sostituirono i Giudicati circondariali, avevano competenza in materia civile, penale, commerciale, e tutela della famiglia.

La documentazione conservata riguarda i comuni di Aidone, Valguarnera, Barrafranca, Pietraperzia, Piazza Armerina, Castrogiovanni (Enna), Centuripe, Calascibetta, Villamosa, ed è costituita prevalentemente da fascicoli penali e civili e relative sentenze. Con legge 16 luglio 1997 n. 254, le Preture sono state soppresse e le loro competenze sono state trasferite ai Tribunali. Tra la documentazione del *Tribunale di Enna*, oltre alla documentazione delle preture dei comuni della provincia, sono conservati anche gli atti

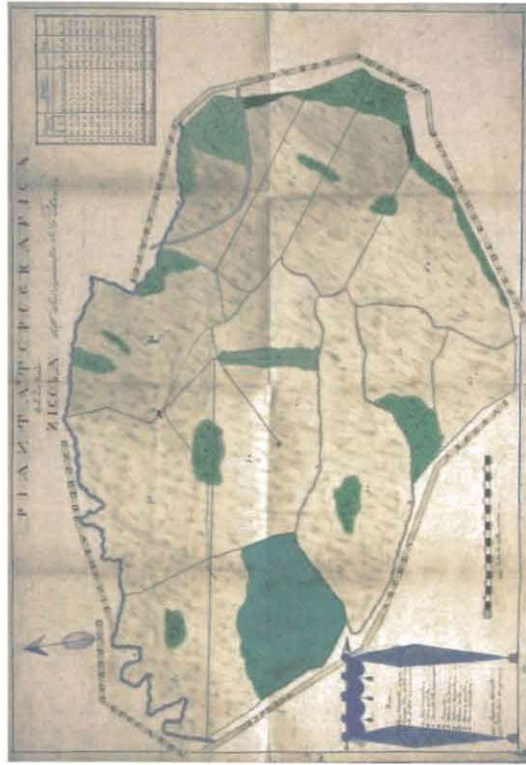
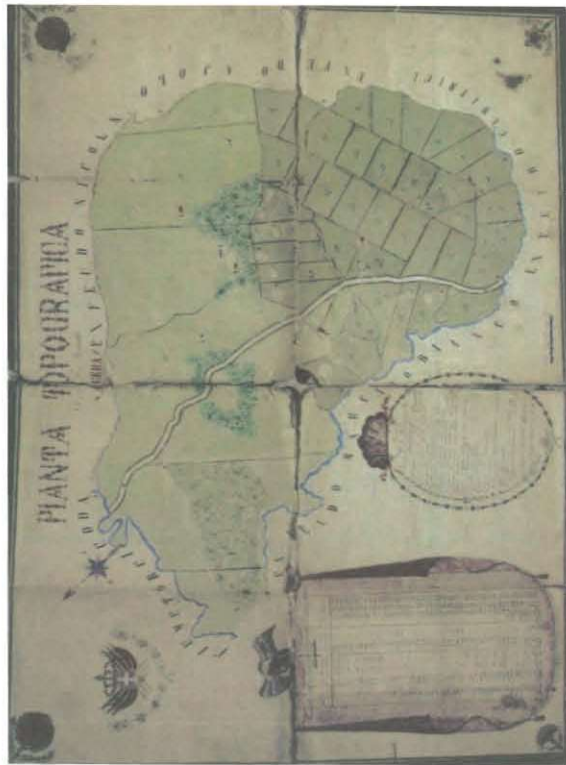
del Giudice Istruttore dal 1929 al 1959, gli atti dei processi penali dal 1929 al 1959, gli atti dei processi civili dal 1963 al 1971, quelli delle esecuzioni mobiliari (1942-1970) e Immobiliari (1955-1971) e le istanze fallimentari dal 1928 al 1971.

Il fondo è affluito all'Archivio con tre versamenti. Con il primo è stato versato la seconda copia dei registri dello stato civile del circondario di Enna comprendente gli anni 1866 al 1960, nel 2001 e nel 2012 sono stati versati gli altri atti. I documenti, relativi alle sentenze penali e civili, nonché i verbali di aggiudicazione del comprensorio di Nicosia dal 1866 al 1959 insieme alla seconda copia dei registri dello stato civile del comune di Leonforte, il cui archivio comunale fu distrutto da un incendio nel 1945, sono stati versati dal Tribunale di Nicosia, mentre la Procura di Nicosia ha versato 60 unità archivistiche relativi alle rubriche alfabetiche e ai registri generali delle notizie di reato del suo comprensorio.

Archivi degli Uffici finanziari

La sezione dedicata agli uffici finanziari comprende il fondo dell'*Agenzia delle Entrate*, quello dell'*Intendenza*, le *Imposte Dirette* e il *Catasto*.

Pianta topografica acquerellata dell'ex feudo di Acerra in territorio di Castrogiovanni (*Commissione per l'enfiteusi*, b. 16)



Pianta topografica acquerellata dell'ex feudo di Nicosia in territorio di Castrogiovanni (*Commissione per l'enfiteusi*, b. 16)

Il primo (1976-1996, bb. 505) è stato accettato dall'Archivio di Stato in anticipo rispetto ai tempi in quanto si trovava in precarie condizioni di conservazione e riguarda gli atti privati autenticati non soggetti a valutazione, e quelli pubblici soggetti e non soggetti a valutazione. Corposa e molto consultata a fini amministrativi, specie per quanto riguarda le successioni, è la parte relativa alla documentazione proveniente dai soppressi *Uffici del Registro* dei comuni della provincia di Enna (1862-1972 bb. 3268). L'Intendenza di Finanza (1886-1981, bb.128), istituita in ogni capoluogo di provincia in seguito alla legge 26 settembre 1869, n. 3286 e al R.D. 18 dicembre 1869, n. 5397 aveva il compito di controllo sul personale e il coordinamento sulle attività degli uffici finanziari. A Enna fu istituita dopo la sua elevazione a capoluogo nel 1927. Alle Intendenze furono attribuite le competenze delle Direzioni Compartimentali esistenti nei vari rami dell'amministrazione finanziaria: demanio e tasse sugli affari, imposte dirette, catasto, pesi e misure, gabelle. Le Intendenze rimasero attive sul territorio fino agli anni novanta, quando con la legge 29 ottobre 1991, n. 358 di riordino del Ministero delle Finanze, non furono trasformate in Agenzie. Il fondo relativo alle carte dell'Intendenza di Finanza, conserva gli atti relativi alla materia del risarcimento dei danni subiti dai cittadini durante l'evento bellico

1943-45, nonché dei danni e requisizioni subiti dalle forze armate alleate e dei debiti contratti dalle formazioni partigiane. Nel fondo si trova il carteggio relativo all'affrancazione dei censi dovuti al Demanio provenienti dalle corporazioni religiose soppresses. I registri dei ruoli dei contribuenti soggetti a imposta sui redditi di ricchezza mobile derivanti da redditi da lavoro e dalle rendite da capitali e vitalizie, con indicazione delle somme da versare e dei pagamenti effettuati, sono invece raggruppati nel ramo *Ricchezza Mobile* del fondo Imposte Dirette (1864-1965 regg. 313 di cui bb.19, regg. 289 e rubb. 5). La documentazione relativa alla sezione del *Catasto* comprende 4816 registri e 1899 mappe che abbracciano un periodo dal 1843 al 1977. Prima della nascita del catasto italiano, istituito dopo l'Unità d'Italia con la legge 1° marzo 1886, n. 3682 per dotare il nuovo regno di uno strumento unico che sostituisse tutti i catasti pre-unitari, era in vigore, dal 08/08/1833 con r.d. n.1650, il catasto provvisorio siciliano. Provvisorio appunto, in attesa che fosse redatto un catasto geometrico di tutti i fondi. Esso era formato dai registri di Stato delle Sezioni, con la relativa numerazione dei fabbricati e dei terreni, e costituito presso la Direzione delle Contribuzioni Dirette di Enna già Castrogiovanni. Il catasto provvisorio era un catasto prettamente descrittivo, dove attraverso dei registri venivano riportati tutti i beni posseduti dal singolo cittadino, le relative rendite e i passaggi di proprietà. Il nuovo Catasto terreni con fogli e particelle partì il 1° gennaio 1929 per il circondario di Nicosia, mentre per il circondario di Piazza le trascrizioni iniziarono nell'anno 1942. Le trascrizioni per entrambi terminano nell'anno 1967. Il catasto fabbricati invece viene istituito con il regolamento del 1871 e successivamente furono date istruzioni per la catalogazione per fogli e particelle. I registri e le mappe sia del catasto terreni sia del catasto fabbricati sono stati versati agli Archivi di Stato in ossequio ad un decreto del Ministero delle Finanze che motiva tale versamento con ragioni puramente culturali. Per tale motivo gli Archivi di Stato non possono rilasciare documentazione per uso amministrativo relativa al catasto. Una importante fonte documentaria è costituita dal fondo dei *Riveli* (1811-1873, pz. 77 di cui voll.

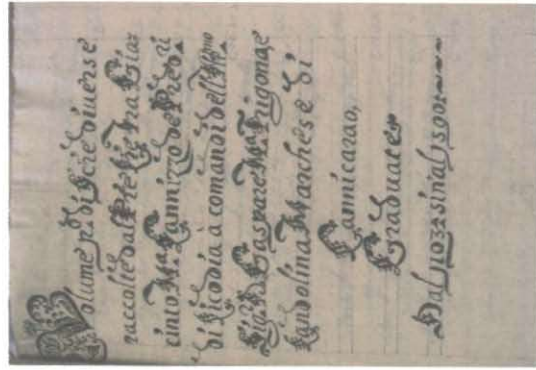
76 e b. 1). Essi contengono le dichiarazioni (o memoriali) dei capifamiglia sulla composizione della famiglia e sui beni stabili (case, terreni), mobili (animali, crediti) e gravanze (debiti, affitti) con i relativi valori in onze. I riveli erano utilizzati per calcolare i donativi che ogni università doveva versare alle casse del Regno di Sicilia. I riveli o censimenti furono eseguiti con intervalli diversi a partire dal 1500 in poi. Alla verifica per l'accertamento della capacità fiscale desumibile dai riveli era preposta la Deputazione del Regno di Sicilia una sorta di organismo politico-amministrativo eletto dai tre bracci del Parlamento quello militare (baroni titolari di feudi abitati), quello ecclesiastico (prelati titolari di benefici di regio patronato) e quello demaniale (formato dai rappresentanti delle città demaniali), che fu istituita nel XV secolo occasionalmente e per compiti specifici, e successivamente divenne un organismo stabile con lo scopo di vigilare, in nome e per conto dell'aristocrazia siciliana, su privilegi e prerogative del Regno. Nel 1861 fu effettuato il primo censimento unitario. La documentazione conservata proviene dagli Uffici delle Imposte Dirette di Agira, comprendente i comuni di Assoro, Leonforte e Gagliano, e delle Imposte Dirette di Nicosia comprendente i comuni di Troina e Gerami, e le rettifiche dei comuni di Centuripe, Nicosia, Agira, Leonforte e Sperlinga. I primi sono stati versati nel 1951 i secondi nel 1985.

Archivi di famiglie

L'archivio della Famiglia Restivo (1510-1936, 17 bb.) è un piccolo archivio di una famiglia ennese che annovera un Candido, ingegnere comunale nella seconda metà dell'800; un Raffaele, tesoriere della città di Castrogiovanni; il canonico Gaetano, tesoriere della chiesa Madre e conservatore dei documenti della famiglia tra la prima e la seconda metà dell'Ottocento; i fratelli Signorello e Matteo. Lo scultore Paolo Restivo, allievo di scultura a Roma divenuto famoso perché nel 1873 realizzò, per decorare il teatro comunale, due medaglioni rappresentanti i concittadini Chiaramonte e Coppola. Sono presenti nell'archivio documenti relativi all'amministrazione del terri-

Contratto notarile del 1322. Nicolo de Ansaldo giudice della terra di Ragusa e il notaro Jacobo Giordano della terra di Noto vendono a nome di donna Altabrundo moglie di Bernardo de Ajuto miles il feudo di Canisini per il prezzo di once 150 d'oro (*Famiglia diverse Trigona di Canicaro di Piazza Armerina*, vol. 84)

Frontespizio del volume di scrivere diverse graduate dal p. fra Giacinto Canino de Predicatori di Licodia a comandi di Gaspare Trigona marchese di Canicaro dal 1103 sino al 1590 (*Famiglia diverse Trigona di Canicaro di Piazza Armerina*, vol. 84)



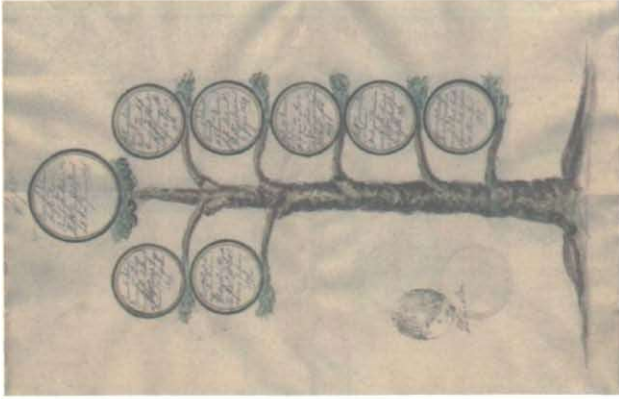
torio di Sant'Anna, concessioni per le ricerche di zolfi, privilegi vescovili, testamenti e donazioni e carteggio privato. L'archivio della famiglia Militello, barone Castagna e Pasquasia (1363-1922, bb.198, voll. 24, filze 10 e regg. 4) più consistente è stato depositato dagli eredi nel 1986. E' un archivio importantissimo per la ricostruzione della storia etnoantropologica del territorio ennese. L'archivio comprende documenti a partire dal sec. XIV. Le carte documentano le vicende di famiglie dell'aristocrazia terriera riguardanti per la maggior parte l'amministrazione delle proprietà di feudi, e consistono in scritture notarili, doti, compravendite, titoli feudali, atti di lite e controversie, titoli e caratteristiche delle proprietà, gestione del patrimonio, conti e bilanci familiari e investiture.

L'archivio è particolarmente interessante per la varietà e la ricchezza dei documenti che custodisce. Si tratta di tre archivi familiari avente per denominatore unico i feudi di Pasquasia e di Pizzuto nel territorio di Enna. Enrico Grimaldi li acquistò entrambi nel 1397 e la sua famiglia lo detenne fino al matrimonio di Antonia Grimaldi con Marc'Antonio Varisano nel 1592. Quest'ultima famiglia, che annovera uomini di cultura e giureconsulti, ha un Bartolomeo, generale al servizio della Serenissima. Il titolo della baronia rimase alla

famiglia per altri due secoli e, all'inizio del 1800, Giovanna, figlia del barone Giuseppe Emanuele, contrae matrimonio con Luigi Militello, barone Castagna originario di Nicosia. I Militello seppero accrescere le ricchezze e il prestigio del casato lasciando testimonianze ancora oggi visibili nei palazzi tuttora esistenti nel centro della città. Le carte della famiglia Trigona di Canicaro (1322-1887, voll. 205) vengono trasferite dall'Archivio di Stato di Firenze dove erano state depositate a quello di Enna nel 1985. Le origini della famiglia Trigona derivano dalla parte settentrionale della Francia. Il primo a scendere in Sicilia fu Ermanno capitano al servizio dell'Imperatore Federico II e castellano di Mistretta nel 1239. Piazza Armerina fu senz'altro il luogo di propagazione delle sue fortune che si estesero anche a Siracusa, Catania e Palermo. Le prime notizie di una famiglia Trigona in Sicilia risalgono al secolo XIV con presenza nelle città di Mistretta, Paternò e Noto dove godevano la fiducia dei re aragonesi.

Nella seconda metà del secolo XV troviamo i Trigona insediati nel territorio di Piazza Armerina che vivono al seguito di Nicolò Melchiorre Branciforte signore della terra di Mazzarino. Alcuni matrimoni consentirono loro di incrementare il patrimonio della famiglia e conseguire le più alte cariche pubbliche nelle città dove avevano i possedimenti.

I documenti possono suddividersi in due parti. La prima, quella più consistente, documenta il periodo piazzese con informazioni dettagliate sulle famiglie nobili di Piazza, Aidone, San Cono e Enna (Castrogiovanni), la seconda documenta la fase netina con scritture relative ai territori di Ragusa, Modica, Avola, Siracusa e Noto. Sono inoltre presenti nell'archivio documenti riguardanti i Gerosolomitani con le proprietà nell'isola di Malta.



Albero genealogico della famiglia Falcone di Piazza Armerina, anno 1656-1818 (*Fondo notarile Piazza Armerina*, vol. 2701, c. 422)



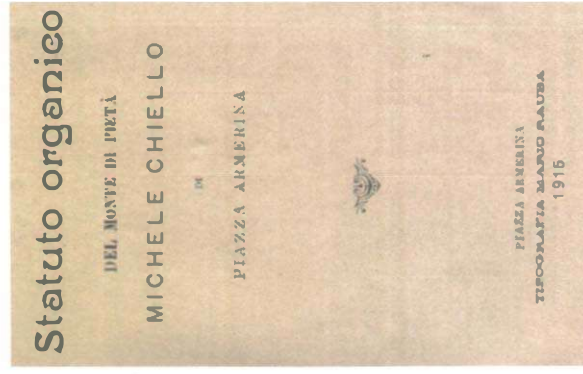
Bollettario per rinnovare i pegni di oro, e argento con alcune cassette per conservare i gioielli Monte di Prestami di Piazza Armerina 1901 (*Monte Prestami*)

Archivi di Enti di assistenza e beneficenza

Il Monte di Prestami (1771-1940 bb. e regg. 100, cassette di bollettari e polizze 13) della città di Piazza Armerina trae origine dal testamento del sac. Michele Chiello depositato agli atti del notaio Felice Giusto il 22 gennaio 1771. Nato, con "lo scopo della pia istituzione di combattere l'usura e di soccorrere con preferenza i poveri accordando ai medesimi prestiti contro pegni a modico interesse", è ubicato nel centro storico della città in un edificio dove erano state attrezzate sale con scaffalature in legno per riporre i pegni consistenti in coperte, biancheria, corredi, oggetti vari in bronzo e in rame e dove la gente bisognosa andava a impegnarli in cambio di pochi spiccioli. Oggetti particolari per il deposito dei pegni di piccolo formato erano le cassette di latta dove riporre i preziosi in oro e argento, con dentro le polizze dell'oggetto portato al Monte e che sono conservate in Archivio.

I Monti di Prestami generalmente erano strettamente legati al territorio, prestavano denaro solamente ai residenti o a chi abitava nella località vicine, concedevano in prestito solo somme di entità piuttosto modesta con la garanzia di pegni costituiti da oggetti di valore di proprietà dei clienti che dovevano giurare di prendere le somme in prestito per proprie necessità e per usi moralmente ineccepibili. Erano coinvolti nelle

attività sociali del territorio in cui operavano in vario modo, accettavano depositi volontari che remuneravano con un tasso di interesse; concedevano prestiti alle magistrali cittadine in occasione di crisi alimentari o di passaggi di truppe; accendevano mutui ipotecari con privati; concedevano doti a fanciulle povere; svolgevano funzioni di tesoreria per conto degli istituti assistenziali operanti nelle comunità. Il fondo è stato rinvenuto durante i lavori di messa in sicurezza dell'edificio monumentale denominato "Monte Prestami" di proprietà del comune di Piazza Armerina, e in seguito al sopralluogo del direttore dell'Archivio di Stato di Enna il Sovrintendente Archivistico per la Sicilia, ha proposto nell'anno 2008 al Comune di Piazza Armerina la



Statuto organico del Monte di Pietà Michele Chiello di Piazza Armerina 1916 (*Monte Prestami*)



Bollettari per impegnare oro, argento, titoli di rendita e biancheria Monte di Prestami di Piazza Armerina 1901 (*Monte Prestami*)

custodia temporanea presso l'Archivio di Stato di Enna, ai sensi dell'art. 43 del D.L.vo 24 gennaio 2004 n. 42. Lo Spedale di Enna (1887-1974, regg. 251), esisteva come istituzione di assistenza ai poveri della città e atti notarili ne attestano la presenza dell'ente fin dal sec. XV. Era amministrato dai superiori delle confraternite che si alternavano sotto la vigilanza dei Giurati e del sindaco della città.

Da documentazione notarile si sa che l'ente fu concesso ai frati dei Fatebenefratelli il 27 agosto 1641 che vi rimasero fino al 1812. Alla fine del XIX secolo il Comune concede all'ente i locali dell'ex convento dei PP Carmelitani.

L'edificio originario era ubicato nel locale dove nel 1936 è stato edificato il palazzo della Regia Prefettura. Il versamento è stato effettuato nel 1986 e consiste in registri di contabilità della Congregazione di Carità di varia natura, registri di spedalità, partitari dei ricoverati e registri di protocollo.

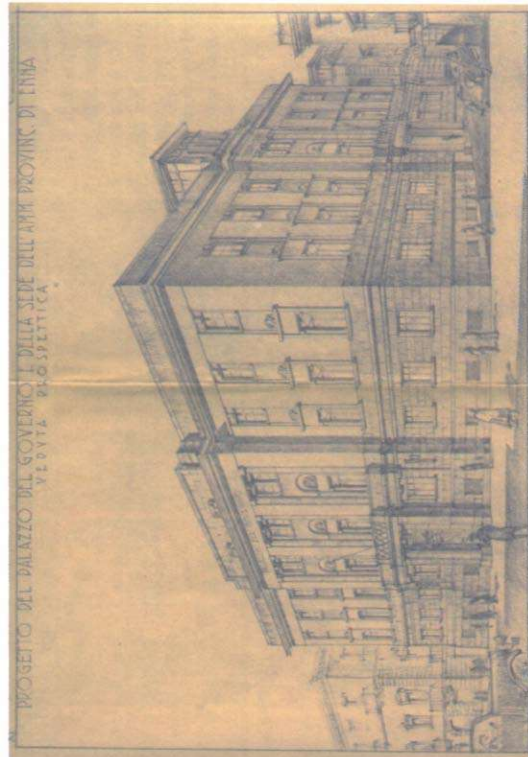
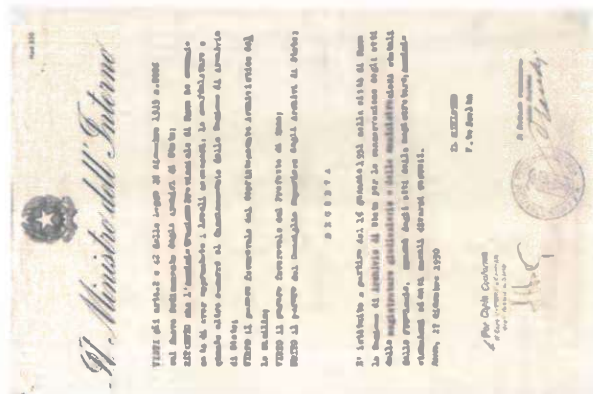
Archivi di organi istituzionali

La sezione dedicata agli archivi degli organi istituzionali dello Stato raggruppa il fondo della *Prefettura di Enna*

(1825-1977) di 2206 pezzi archivistici (bb. 1432, voll. 28, regg. 645 e rubb. 101), quello della *Prefettura di Caltanissetta* (1855-1949, 336 ff.), della *Sottoprefettura di Piazza Armerina* (1860-1919, bb. 193) e la *Questura di Enna* (1980-1987, bb. 155).

La documentazione relativa al primo fondo è suddivisa in due serie: Amministrativa e Gabinetto. La prima serie riguarda gli atti di natura amministrativa di tutela e di vigilanza oltre che di assistenza e beneficenza, la seconda è relativa agli atti di natura prevalentemente politico-governativa. Il fondo della *Prefettura di Enna* ha cominciato a confluire in Archivio con versamenti a partire

Decreto che istituisce l'Archivio di Stato di Enna del 27 dicembre 1950 con decorrenza del 16-1-1951, firmato il Ministro dell'Interno M. Scelba (*Prefettura Enna* 27-12-1950 Cat. I, b.2)



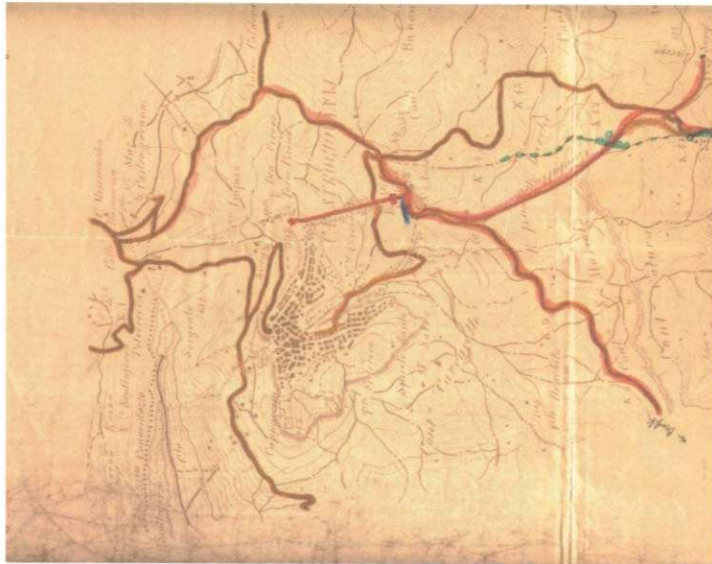
Progetto del Palazzo del Governo e della sede dell'Amministrazione Provinciale di Enna veduta prospettica 1938 (*Prefettura di Enna* Cat. I, b. 311)

dal 1995. La documentazione riguarda il carteggio attinente gli aiuti internazionali degli anni 1948-1977, i documenti della prima, seconda, terza categoria e Ufficio di Gabinetto dal 1926 al 1963, gli atti del servizio elettorale dal 1946 al 1963, gli atti dell'anagrafe bestiame e registri di protocolli.

Tra le carte versate è presente la documentazione delle istituzioni nate con l'unità d'Italia per amministrare i benefici ecclesiastici vacanti della diocesi di Piazza Armerina. Nel fondo della *Prefettura di Caltanissetta* presente in Archivio si trovano gli atti relativi agli affari speciali dei comuni del circondario di Piazza Armerina, riguardanti documenti delle Opere Pie e lavori pubblici dei comuni del predetto circondario, mentre nel fondo della *Sottoprefettura di Piazza Armerina* si conservano gli atti della I^a Serie Affari generali, II^a Serie Affari speciali dei comuni e la III^a Serie Affari speciali delle Opere Pie, dei comuni di Piazza Armerina, Castrogiovanni (Enna), Aidone, Valguarnera, Barrafranca, Pietraperzia, Calascibetta, e Villarosa.

Le Sottoprefetture istituite subito dopo l'unificazione d'Italia nel 1861, furono soppresse con D.L. del 21 ottobre 1926. Infine la *Questura* che è un ufficio della Polizia di Stato con competenza provinciale alle dipendenze del Ministero dell'Interno, conserva atti attinenti il mantenimento dell'ordine pubblico e anti-

Progetto dell'ing. G. Panvini di Castrogiovanni dell'acquedotto per la fornitura di acqua alla città del 1909 (*Fondo Prefettura di Calataniussetta*, b. 115)



crimine, e atti inerenti la pubblica sicurezza, nonché atti relativi alla immigrazione nel territorio.

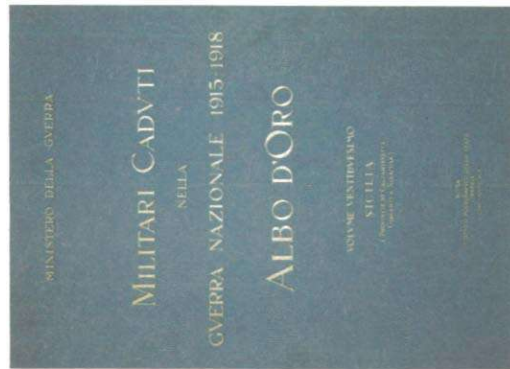
Liste di leva e Stato civile

Le *Liste di leva* (1840-1942, regg. 885) e lo *Stato civile* (1820-1960, 9699 di cui regg. 7699 e bb. allegati 2000) hanno dato un notevole contributo alle ricerche genealogiche, sia in loco che per corrispondenza da parte di connazionali residenti all'estero, che mostrano interesse a risalire alle proprie origini o al fine di istituire pratiche per l'ottenimento della cittadinanza italiana. Il primo raccoglie i registri di estrazione ed esiti di leva dei due comprensori, Enna e Piazza Armerina, con lacune dal 1887 al 1926. I registri del comprensorio di Enna vanno dal 1880 al 1886 e sono stati informatizzati. I registri del comprensorio di Piazza Armerina partono dal 1840 fino al 1879. Fanno parte di questo comprensorio i comuni di Aidone, Barrafranca, Calascibetta, Castrogiovanni, Piazza Armerina, Pietraperzia, Valguarnera e Villarosa. Questi registri sono in corso di informatizzazione. Il fondo delle

liste di leva, viene incrementato annualmente con il versamento della classe di leva per decorso settantennio. Il secondo conserva la seconda copia dello stato civile relativo ai comuni della provincia di Enna. Già ai tempi del Regno delle due Sicilie esistevano i registri in cui venivano annotati gli atti di nascita, di matrimonio e di morte. Gli atti di matrimonio erano integrati dagli "allegati" (atti in cui venivano riportate le notificazioni per i matrimoni con le generalità degli sposi, la promessa a contrarre matrimonio e i certificati di battesimo). Con l'ordinamento dello Stato civile del 1865, oltre all'istituzione del registro di cittadinanza, si stabilì la compilazione dei volumi degli "allegati" a tutti i registri. L'Archivio conserva i registri dello stato civile comprendenti gli atti di nascita, di matrimonio, di morte e di cittadinanza del circondario di Piazza Armerina 1820-1960, (comuni di Aidone, Barrafranca, Calascibetta, Castrogiovanni (Enna), Piazza Armerina, Pietraperzia, Valguarnera, Villarosa) e del circondario di Nicosia 1866-1959 (comuni di Agira, Assoro, Catenanuova, Gerami, Centuripe, Leonforte, Gagliano Castelferrato, Nicosia, Nissoria, Regalbuto, Sperlinga, Troina) ad eccezione del periodo 1820-1865. Inoltre per il circondario di Piazza Armerina sono conservati gli allegati di stato civile di matrimonio, nascita, morte e in massa ma parte i fascicoli di pubblicazioni di matrimonio. Lo Stato civile è particolarmente consultato principalmente per ricerche a carattere genealogico per corrispondenza.

Albo d'oro dei militari caduti nella guerra nazionale del 1915-18 (*Prefettura di Enna Uff. Gabinetto*, vol. 277/22)

Elezioni del consiglio Comunale di Piazza Armerina dell'anno 1946, avvertenze per la votazione delle liste dei candidati (*Prefettura di Enna* Cat. I, b. 186)



Le attività promozionali

L'Archivio di Stato di Enna ha svolto attività promozionale e valorizzazione del patrimonio archivistico mediante l'organizzazione di mostre sia presso l'Archivio di Stato sia con la collaborazione di Enti Locali ed Istituti scolastici esistenti nel territorio ennese soprattutto in occasione di eventi culturali a carattere nazionale.

Le mostre

- Mostra documentaria *"Il territorio ennese attraverso le carte d'Archivio"*, Archivio di Stato di Enna 2004
- Locandina mostra documentaria "Francescanesimo e cultura nelle province di Caltanissetta ed Enna", 2006
- Locandina mostra documentaria "Il territorio ennese attraverso le carte d'Archivio", Archivio di Stato di Enna 2004
- Mostra documentaria "Francescanesimo e cultura nelle province di Caltanissetta ed Enna", 2006
- Mostra *"Il territorio ennese attraverso le carte d'archivio"*, 2005
- Mostra *"Francescanesimo e cultura nelle province di Caltanissetta ed Enna"*, 2006
- Mostra in occasione dell'apertura straordinaria dome-



nale *Domenica di Carta: Biblioteche e Archivi si raccontano*, 3 ottobre 2010 con esposizione di una miscelanea rappresentativa di tutti i fondi archivistici conservati in archivio;

Partecipazione a:

- Mostra documentaria navigante con la Marina Militare *Un mare d'Archivi*, 2006;
- Mostra in collaborazione con il Comune di Enna in occasione della settimana federiciana *Federico II*, maggio 2007;
- Mostra in collaborazione con il Comune di Enna in occasione della settimana federiciana *Federico II e il sogno europeo*, maggio 2008.

Le pubblicazioni

- Antonino Ragona, *Arte e artisti nel Duomo di Enna*, Caltagirone, 1974
- Rino Realmuto, *Storia della Settimana Santa e delle confraternite di Enna*, Enna 1975
- Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani: voce Enna a cura di Giuseppe Di Natale, vol. I, Roma 1981, pp. 1031-1041.
- Salvatore Parisi, *L'archivio Trigona di Canicarao, "Piazza e la sua nobiltà fra XVI e XVIII secolo"*

S. Parisi, *L'archivio Trigona di Canicarao. Piazza e la sua nobiltà fra XVI e XVIII secolo. Catalogo della Mostra*, Enna 1986

Un Mare di Archivi. Mostra documentaria navigante 19 aprile - 3 giugno 2006. Locandina della partecipazione alla mostra.



Un secolo di carabiniere nei documenti degli archivi siciliani. Enna, Galleria comunale 3-23 giugno 2002.
Locandina della mostra.

- Rocco Lombardo, *La chiesa di San Cataldo a Enna*, Caltanissetta, 1994.
- Maria Concetta Di Natale, *I monili della Madonna della Visitazione di Enna*, appendice a cura di Orazio Trovato – Rocco Lombardo, Palermo 1996, pp. 93 – 104.
- Rocco Lombardo – Maria Serrafiore, *Da Castrogiovanni a Enna, viaggiando tra brani d'autore e cartoline d'epoca*, Caltanissetta 1996.
- Carmelo G. Severino, *Enna la città al centro*, Roma 1996.
- Rocco Lombardo, *La chiesa e il monastero di San Marco le Vergini di Enna tra storia, arte, devozione*, Enna 1999.
- Giuseppe Di Natale – Orazio Trovato, *Un secolo di magnanime virtù. I carabiniere nei documenti degli archivi siciliani*, Bagheria, 2000, pp. 162-192.
- Rocco Lombardo, *La musica a Enna*, Enna 2000.
- Gaetano Vicari, *Storie di lotte e di conquiste nella Provincia di Enna, testimonianze e protagonisti*, Enna 2000.
- Maria Concetta Di Natale, *Splendori di Sicilia, Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco*, Vicenza 2001.
- Rocco Lombardo *Il Santuario del SS. Crocifisso di Papardura, fra leggenda e storia, arte e devozione*, Licata 2001.
- Rocco Lombardo – Orazio Trovato, *Il Teatro sospirato vicende e attività del Teatro Comunale di Enna dalle origini alla fine dell'ottocento*, Licata 2001.

- Pino Vicari, *Condannati a morte, brevi cenni delle lotte contadine dal 1944 al 1950 nella provincia di Enna*, Enna 2002.
- Valentina Vigiano, *Storia di Enna, di Vincenzo Littara, introduzione, trascrizione e traduzione*, Caltanissetta, 2002.
- Carmelo Gennuso – Grace Buttita, *I blasoni di Calascibetta e dintorni*, 2004.
- M.Campo, A. Rivoli, P. Russo, V.U. Vicari, *Immagini del mistero l'Eucarestia nella produzione artistica della diocesi di Piazza Armerina*, Caltanissetta, 2005.
- Calogero Rotondo, *La baronia di Riscicallia. I Grimaldi e la fondazione di un paese feudale della Sicilia Centrale: Santa Caterina*, vol. I, Roma, 2007.
- Paolo Russo – Vittorio Ugo Vicari, *Filippo Paladini e la cultura figurativa nella Sicilia centro-meridionale tra cinque e seicento, itinerario storico-artistico per un progetto di museo diffuso*, Caltanissetta 2007.



Domenica di Carta. Biblioteche e archivi si raccontano 3 ottobre 2010.
Locandina apertura straordinaria

Collana Archivi Italiani

Volumi già pubblicati

- | | |
|---|---|
| 1 - Archivio di Stato di Cagliari | 22 - Archivio di Stato di Ragusa |
| 2 - Archivio di Stato di Belluno | 23 - Archivio di Stato di Grosseto |
| 3 - Archivio di Stato di Cosenza | 24 - Archivio di Stato di Bologna |
| 4 - Archivio di Stato di Milano | 25 - Archivio di Stato di Messina |
| 5 - Archivio di Stato di Sassari | 26 - Archivio di Stato di Firenze |
| 6 - Archivio di Stato di Alessandria | 27 - Archivio di Stato di Roma |
| 7 - Archivio di Stato di Brindisi | 28 - Archivio di Stato di Bolzano |
| 8 - Archivio di Stato di Lecce | 29 - Archivio di Stato di Gorizia |
| 9 - Archivio di Stato di Teramo | 30 - Archivio di Stato della Spezia |
| 10 - Soprintendenza archivistica per la Calabria | 31 - Archivio di Stato di Bari |
| 11 - Archivio di Stato di Viterbo | 32 - Archivio di Stato di Perugia |
| 12 - Archivio di Stato di Trieste | 33 - Soprintendenza archivistica per l'Umbria |
| 13 - Soprintendenza archivistica per la Sardegna | 34 - Archivio di Stato di Frosinone |
| 14 - Soprintendenza archivistica per la Puglia | 35 - Archivio di Stato di Nuoro e Oristano |
| 15 - Archivio di Stato di Massa | 36 - Archivio di Stato di Udine |
| 16 - Archivio di Stato di Terni | 37 - Archivio di Stato di Pescara |
| 17 - Archivio di Stato di Imperia | 38 - Archivio di Stato di Pisa |
| 18 - Archivio di Stato di Chieti | 39 - Archivio di Stato di Cremona |
| 19 - Archivio di Stato di Reggio Calabria | 40 - Archivio di Stato di Sondrio |
| 20 - Archivio di Stato di Potenza | 41 - Archivio di Stato di Mantova |
| 21 - Archivio di Stato di Siena. Museo delle Biccherner | 42 - Archivio di Stato di L'Aquila |
| | 43 - Archivio di Stato di Latina |
| | 44 - Archivio di Stato di Enna |

© Ministero per i beni e le attività culturali

Direzione generale per gli archivi
dg-a studi@beniculturali.it
www.archivi.beniculturali.it

© BetaGamma editrice

Via Santa Rosa, 25 - 01100 Viterbo
Tel. 0761-344697-344698 (anche fax)
info@betagamma.it
www.betagamma.it

ISSN 1592-2111

Vieta ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Finito di stampare nel 2010

Euro 7,00 (I.C.)